



SCIC

02 MAR
APR 2022

Suore di Carità dell'Immacolata Concezione

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - AUT. N°71 5/2020 DEL 21.04.2020 PUBBLICAZIONE INFORMATIVA NO PROFIT



“ *Totae tuae.*
Per sempre

Sommario

Editoriale

Del Poliedro, ovvero: le differenze sono la nostra ricchezza



03

Parola della Madre

Viviamo l'Anno mariano con Madre Antonia (2)

06

Un anno con Maria

Maria Vergine. L'opzione preferenziale di Dio.

Prospettive pastorali (parte 1)

11

Scelte di gratuità

La Cooperativa sociale Auxilium e il centro Mondo Migliore

14

Spazio Giovani

Testimonianza di due fratelli: Michele e Marcello
Recensioni

17

Pagina Verniana

Oltre la promessa... Le quattro "regole di identità verniana"

22

Diario

AA. VV.

25

Madre Antonia donna di oggi

Nella vecchiaia daranno ancora frutti

(Sl 92,15)



28

Nella luce di Dio

30

SCIC

Periodico a cura delle
Suore di Carità
dell'Immacolata
Concezione d'Ivrea

numero 02 - 2022

Reg. tribunale di Roma n. 13654/1970

Approvazione ecclesiastica
del Vicariato di Roma

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb.
postale - aut. n°715/2020 del 21.04.2020
pubblicazione informativa no profit

Redazione e amministrazione

Via della Renella, 85 - 00153 Roma
Tel. 06 5818145

E-mail: periodico.scic@virgilio.it

Sito web: www.scicivrea.it

Direttrice responsabile

Santoro Suor Simona

Coordinatrice

Mori Suor Maria

Redazione

Bratti Anna
Gambini Giuse
Giudici Suor Raffaella
Iedà Suor Nicoletta
Leone Suor Vita R.
Manni Suor Luigia
Pollice Marzia
Porro Suor Palma
Rossi Suor Grazia
Sleiman Suor Hoda
Tosi Suor Elena
Trombetta Mario V.
Veneri Suor Assunta
Zaupa Suor Nadia

Traduttori

Spagnolo: Luciana Cristina Banegas
Swahili: sr. Maria Mori

Corrispondenti dall'estero

Argentina:

Bock Suor Adriana

Israele:

Daniel Suor Rawan

Libano:

Maggese Suor Grazia

Messico - Ecuador:

Mofetti Suor Anna

Tanzania-Kenya:

Msuri Suor Beata

Turchia:

Bernardi Suor Susanna

USA:

Msembili Suor Martha

Privacy policy

www.scicivrea.it

Layout e grafica

VICIS Srl

Impaginazione e tipografia

VICIS Srl

www.vicis.it

DEL POLIEDRO, OVVERO: LE DIFFERENZE SONO LA NOSTRA RICCHEZZA

di Sr. Maria Mori

Il poliedro è una figura geometrica solida, delimitata da un numero finito di facce: ci sono poliedri semplici, come il cubo o il prisma ed altri più complessi, irregolari, pieni di sfaccettature. Oltre che geometrica, però, dal 2013, anno in cui Papa Francesco è assiso al soglio pontificio, il poliedro è divenuto anche "figura teologica", facendo il suo ingresso ufficiale nel campo della teologia e della pastorale.

Nell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, Papa Francesco scrive che «il poliedro riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso mantengono la loro originalità»¹: esso è l'immagine dell'unità che non è omologazione, uniformità, bensì esaltazione delle differenze.

Il poliedro è l'immagine della Chiesa, «che può attrarre i giovani proprio perché non è un'unità monolitica, ma una rete di svariati doni che lo Spirito incessantemente riversa in essa, rendendola sempre nuova nonostante le sue miserie»²: la Chiesa che nasce dal dono dello Spirito, che crea l'unità nella diversità dei carismi.

Il poliedro è anche l'immagine della società globalizzata, o meglio, di un certo tipo di globalizzazione, come spiega Papa Francesco: «Dinanzi all'idea di una "globalizzazione sferica", che livella le differenze e nella quale le particolarità sembrano scomparire, è facile che riemergano i nazionalismi, mentre la globalizzazione può essere anche un'opportunità nel momento in cui essa è "poliedrica", ovvero favorisce una tensione positiva fra l'identità di ciascun popolo e Paese e la globalizzazione stessa, secondo il principio che il tutto è superiore alla parte»³. È l'inclusione di ogni persona nella società, valorizzando le sue specifiche differenze di cultura, di doni, di pensiero.

Si potrebbe continuare con altre citazioni tratte dagli scritti di Papa Francesco, dove il poliedro ritorna spesso come simbolo di unità nelle differenze e come modello di sinodalità, ossia come cammino fatto insieme, nell'ascolto e nel rispetto, nella condivisione e nell'accoglienza dell'originalità di ciascuno. Lo scorso novembre, mentre mi trovavo a Veyula (Tanzania), insieme alle sorelle che si preparavano ai Voti perpetui abbiamo provato a passare dalla teoria alla pratica, cimentandoci concretamente nella costruzione di un poliedro in cartoncino. Quello che sul principio pareva essere un'attività da ragazzine in età scolare, si è poi verificato un esercizio di grande pazienza e delicatezza (provare per credere!). C'è stato bisogno di pazienza per incollare tutti i lati del poliedro, piano piano, uno dopo l'altro: chi ha voluto farlo in fretta, senza "per-

¹ *Evangelii Gaudium*, 236.

² *Christus vivit*, 207.

³ *Discorso al Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede*, 07.01.2019.

Editoriale

3

dere tempo”, ha costruito un poliedro difettoso o deformato. C’è stato bisogno di delicatezza, per tenere tra le mani il poliedro durante la costruzione: senza tatto, si rischiava infatti di bucare o “sfondare” il cartoncino. C’è stato bisogno di cura, di attenzione, di concentrazione e di un tempo disteso e sereno, oltre che naturalmente di creatività, affinché risaltasse la bellezza e l’originalità di ogni faccia del poliedro. Il risultato finale è stato un insieme di forme colorate, che le sorelle hanno poi unito ulteriormente per costruire una forma più grande: una croce che è andata ad abbellire la cappella della Casa di spiritualità di San Michele Arcangelo. Questo semplice ed al tempo stesso complesso esercizio, riportato all’insegnamento di Papa Francesco, ci ha insegnato che l’unità che tiene conto e promuove le differenze è possibile, sì, ma “a caro prezzo”. È molto più semplice creare un’unità sul modello della sfera, dove «ogni punto è equidistante dal centro e non vi sono differenze tra un punto e l’altro»⁴. L’unità “sferica” è l’unità delle dittature, siano esse espressione di una minoranza ma anche di una maggioranza, come succede ad esempio sui *social networks*: è l’unità del pensiero unico, dell’omologazione a tutti i costi, come anche della rinuncia indiscriminata della propria opinione o – all’opposto – della squalifica di ogni altrui punto di vista sulle cose. Per combattere concretamente la tentazione di scegliere la sfera, questo nuovo numero della rivista SCIC si presenta proprio come un poliedro: è uno, è unico, ma espressione di molte differenze. Insieme a Madre Raffaella, che continua la sua riflessione su Maria e Madre Antonia, abbiamo in questo numero il contributo pastorale di un giovane parroco di Castellamare, don Paolo Anastasio, che riflettendo sulla Vergine Maria, ci invita a guardare agli adolescenti di oggi. Nella rubrica “Scelte di gratuità” si dà la parola all’Associazione “Mondo Migliore” che opera nel campo dell’accoglienza dei migranti. Lo “Spazio giovani” apre una finestra sull’Italia in tempo di pandemia, mentre la rubrica “Madre Antonia oggi” invita a guardare la ricchezza dell’esperienza di vita delle sorelle anziane. Tutto ciò ci dice che anche la nostra Famiglia Verniana, all’interno della Chiesa, è chiamata a vivere la propria vocazione ed il proprio carisma in questa forma “poliedrica”. L’immagine della croce-poliedro posta in calce a questo editoriale sia per tutti l’augurio per i Tempi Santi della Quaresima e della Pasqua: che il Signore Risorto ci doni la Sua Pace, che è armonia delle differenze, celebrazione dei carismi, bellezza di un mondo risorto a nuova vita nei suoi mille colori e sfumature.

POLIEDRO: LA UNIDAD EN LA DIFERENCIA

El poliedro es una figura geométrica sólida, delimitada por un número finito de caras; para Papa Francisco, sin embargo, el poliedro es también una “figura teológica”. En la exhortación apostólica *Evangelii Gaudium*, Papa Francisco escribe que «el poliedro refleja la confluencia de todas las parcialidades que en él conserva su originalidad»⁵: es la imagen de la unidad que no es homo-

⁴ *Evangelii Gaudium*, 236.

⁵ *Evangelii Gaudium*, 236.

logación, uniformidad, sino exaltación de las diferencias.

El poliedro es la imagen de la Iglesia, pero también de un cierto tipo de globalización. Es símbolo de unidad en las diferencias y como modelo de sinodalidad, es decir, como camino hecho juntos, en la escucha y el respeto, en el compartir y acoger la originalidad de cada uno.

El pasado noviembre, mientras estaba en Veyula (Tanzania), reflexionando junto con las hermanas que se preparaban para los Votos perpetuos sobre estos pensamientos de Papa Francisco, intentamos pasar de la teoría a la práctica, intentando concretamente construir un poliedro de cartón. ¡No fue fácil! Hizo falta paciencia y delicadeza, cuidado, atención, concentración, un tiempo relajado y tranquilo, además de creatividad, para sacar a relucir la belleza de cada cara del poliedro.

Este número de SCIC también es como un poliedro, con muchas contribuciones diferentes, que sin embargo construyen unidad. Y poliedro es también el deseo de la Santa Pascua: que el Señor Resucitado nos done Su Paz, que es armonía de las diferencias, celebración de los carismas, belleza de un mundo resucitado a la vida nueva en sus mil colores y matices.

POLIHEDRON

Polihedron ni umbo lenye pembe nyingi na Papa Fransisko alipenda kulitumia hata kama maelezo ya mafundisho yake: polihedron ni umbo moja, lakini ndani yake kuna pembe mbali mbali, kila moja na tofauti zake. Polihedron, kwa Papa Fransisko, ni picha ya Kanisa na pia picha ya utandawazi mzuri, pale ambapo tofauti hazifutiki bali zinathaminiwa katika umoja. Mwezi Novemba iliyopita, pamoja na masista waliojiandaa kwa nadhiri za diama, tulijaribu kutengeneza polihedron. Haikuwa rahisi hata kidogo: tulihitaji kuwa na uvumilivu, pia upole; tulihitaji kuwa makini na kutokwenda haraka, na pia kuwa wabunifu ili kupamba kwa namna ya pekee kila pembe. Hata toleo hili la gazeti la SCIC ni kama polihedron, yenye michango tofauti tofauti, zinazojenga umoja. Na polihedron ni pia matashi yetu kwa ajili ya Pasaka inayokuja: Bwana Mfufuka atujalie Amani yake, amani ambayo ni umoja kati ya tofauti, adhimisho la karama mbali mbali, uzuri wa ulimwengu mpya wenye rangi tofauti tofauti. ●



... VIVIAMO L'ANNO MARIANO CON MADRE ANTONIA (2)

di Madre Raffaella Giudici

Continuiamo la nostra riflessione sulla presenza di Maria nella vita della Fondatrice ... una presenza forte e profonda che si percepisce fin dal nascere della sua vocazione e che ha delineato, poi, la fisionomia, l'identità stessa della Congregazione da lei fondata.

Soltanto nel 1835, infatti, pochi anni prima della sua morte, il vescovo Pochettini emana il decreto di approvazione ecclesiastica denominando l'Istituto *Sorelle di carità sotto il titolo della Concezione della Beata Vergine Maria*, quel titolo da lei richiesto fin dal 1805.

"All'alba della sua vocazione – annotava sr Vita Luigina – la Vergine le era apparsa in una luce piena di gioia: la purissima ancella del Signore nell'ineffabile mistero di grazia, che è il suo immacolato concepimento, sarebbe stata la guida, la madre, la protezione del suo cammino accanto a Cristo Salvatore. Ora che Maria è sempre sulla sua strada, ella sa, avendolo appreso nell'esperienza di trent'anni, che l'Immacolata non è solo la "piena di grazia", splendore e poesia dell'amore eterno del Padre, ma è la Madre del Redentore, con lui crocifissa per la salvezza degli uomini. Assumere Maria Immacolata a guida e modello vuol dire seguirne fedelmente i passi da Nazaret al Calvario al Cenacolo"¹.

Seguire fedelmente i passi di Maria ha voluto dire per Madre Antonia guardare a Lei e trovare in Lei la forza e la luce per il cammi-

no, sempre, in ogni avvenimento, ma specialmente nei momenti più difficili, più dolorosi e complessi, che richiedevano sapienza, apertura allo Spirito e profonda capacità di discernimento.

Quante volte, nella sua vita, avrà certo pensato di essere arrivata a concretizzare, a dar vita a quel Progetto che il Padre le aveva consegnato e, invece, a causa di circostanze avverse ed imprevedibili, si è trovata a riprendere tutto dall'inizio!

“ Maria ci aiuti a custodire e a meditare ogni cosa, senza temere le prove, nella gioiosa certezza che il Signore è fedele e sa trasformare le croci in risurrezioni. ”

(Papa Francesco)

Come ha saputo conciliare l'ideale, il sogno con la concretezza della realtà? Come ha vissuto questi momenti? Con quali sentimenti?

Le testimonianze ci raccontano della sua serenità, anche nei momenti più difficili, della speranza e della pace che sempre trasparivano dal suo volto e che comunicava a quanti la avvicinavano.

È qui che si avverte quanto la Fondatrice abbia fatto suoi i sentimenti della Vergine, grazie ad un'intimità a lungo coltivata nella preghiera.

Questo cammino l'ha portata a scegliere la via del silenzio, del raccoglimento interiore e le ha dato la capacità di saper custodire tutto nel suo cuore, di accettare anche ciò che era difficile, di accogliere la realtà come le si presentava; per questo è riuscita a non lasciarsi prendere dallo sconforto, a non bloccarsi davanti ai problemi, che ha invece saputo collocare in un orizzonte più ampio, diffondendo motivi per sperare, nella prospettiva di un Amore che dà vita.

Ha fatto suo lo sguardo di Maria: uno sguar-

do inclusivo, che sa custodire e tenere insieme le tensioni creando unità, per far crescere la Vita, quella vera, e la Speranza, la virtù che dà forza e che dona la serenità dell'anima.

È uno sguardo di madre: "Questo fanno le madri, sanno superare ostacoli e conflitti, sanno infondere pace. Così riescono a trasformare le avversità in opportunità di rinascita e in opportunità di crescita. Lo fanno perché sanno custodire, sanno tenere insieme i fili della vita, tutti. C'è bisogno di gente in grado di tessere fili di comunione,

che contrastino i troppi fili spinati delle divisioni"².

Chiediamo a Maria, in questo anno a Lei dedicato, il dono di saper guardare il mondo e quindi anche la nostra quotidianità, qualche volta così complessa e difficile, con il suo sguardo che rigenera, perché è uno sguardo che infonde amore, che riesce a tenere insieme i sogni e la concretezza, evitando le derive del pragmatismo e dell'astrattezza.

² Papa Francesco, *Omelia*, 1° gennaio 2022.



¹ O. La Fratta, "Un solco nella chiesa", Roma 2018.

VIVAMOS EL AÑO MARIANO CON MADRE ANTONIA (2)

Continuamos nuestra reflexión sobre la presencia de María en la vida de la Fundadora... una presencia fuerte y profunda que se percibe desde el comienzo mismo de su vocación y que luego perfiló la fisonomía, la identidad misma de la Congregación que ella fundó. Sólo en 1835, de hecho, pocos años antes de su muerte, el obispo Pochettini emite el decreto de aprobación eclesiástica, nombrando al Instituto *Hermanas de Caridad bajo el título de la Concepción de la Beata Virgen María*, título que ella había solicitado desde 1805.

“*María que nos ayude a custodiar y a meditar todas las cosas, sin tener miedo a las pruebas, con la alegre certeza de que el Señor es fiel y sabe transformar las cruces en resurrecciones.*”
(Papa Francisco)

¿Cuántas veces en su vida seguramente pensó que había llegado a realizar, a dar vida a ese Proyecto que el Padre le había dado y, en cambio, por circunstancias adversas e impredecibles, se encontró recomenzando todo desde el principio! ¿Cómo logró conciliar su ideal, su sueño con la concreción de la realidad? ¿Cómo vivió estos momentos? ¿Con qué sentimientos? Los testimonios nos hablan de su serenidad, incluso en los momentos más difíciles, de la esperanza y la paz que siempre traslucían en su rostro

y que comunicaba a quienes se acercaban a ella. Es aquí donde sentimos cuánto la Fundadora hizo suyos los sentimientos de la Virgen, gracias a una intimidad que fue cultivada durante mucho tiempo en la oración. Esto la llevó a elegir el camino del silencio, del recogimiento interior y le dio la capacidad de saber guardarlo todo en el corazón, de aceptar incluso lo difícil, de acoger la realidad tal como se presenta; por eso supo no dejarse llevar por la desolación, supo afrontar los problemas, que aprendió a colocarlos en un horizonte más amplio, sembrando esperanza, en la perspectiva de un Amor que da vida.

Hizo suya la mirada de María: una mirada inclusiva, que sabe custodiar y superar las tensiones creando unidad, para hacer crecer la Vida, la verdadera, y la Esperanza, virtud que da fuerza y da serenidad al alma.

Es la mirada de una madre: “Esto es lo que hacen las madres, saben superar obstáculos y conflictos, saben infundir paz. Así logran transformar las adversidades en oportunidades para renacer y crecer. Lo hacen porque saben conservar, saben mantener unidos los hilos de la vida, todos. Necesitamos

personas que sean capaces de tejer hilos de comunión, que contrarresten los alambres espinados de las divisiones”². Pedimos a María, en este año dedicado a Ella, el don de saber mirar al mundo y por tanto tam-

bién a nuestra vida cotidiana, a veces tan compleja y difícil, con su mirada regeneradora, porque es una mirada que infunde amor, que logra mantener juntos sueño y concreción, evitando las derivas del pragmatismo y la abstracción.

² Papa Francisco, *homilía*, 1° de enero de 2022.

TUISHI MWAKA WA MARIA PAMOJA NA MAMA ANTONIA (2)

Tuendelee kutafakari juu ya uwepo wa Bikira Maria katika maisha ya Mama Antonia... uwepo wa maana unaonekana tangu mwanzoni kwa wito wake na kuendelea hadi kueleza utambulisho wa Shirika aliloanzisha. Mwaka 1835, miaka michache kabla Mama Antonia hajafariki, Mh. Askofu Pochettini alitoa idhini ya kijimbo kwa Shirika la Masista wa Upendo wa Kukingiwa dhambi ya asili kwa Bikira Maria, jina lile lile ambalo Mama Antonia aliomba tangu mwaka 1805. “Mwanzoni mwa wito wake,

“*Maria atusaidie kulinda na kutafakari kila jambo, bila kuogopa majaribio, tukiwa na uhakika kwamba Bwana yu mwaminifu na anajua kubadilisha msalaba uwe Ufufuko.*”
(Papa Fransisko)

chumba cha ghorofani.”¹ Kufuata nyayo za Bikira Maria kwa uaminifu kulimaanisha kumtazama na kupata ndani yake nguvu na mwanga kwa ajili ya safari, daima, katika kila tukio, lakini hasa katika nyakati ngumu zaidi, chungu zaidi, ambazo zilihita hekima zaidi, uwazi kwa Roho Mtakatifu na uwezo wa kina wa utambuzi.

Ni mara ngapi maishani mwake Mama Antonia alifikiri kwamba hatimaye alitimiza ule Mpango wa Mungu na, badala yake, kutokana na hali mbaya na zisizotabirika, alijikuta

kuanza upya! Aliwezaje kuunganisha ndoto yake na hali halisi ya maisha? Je, alikumbana vipi na matukio haya? Kwa hisia zipi?

Shuhuda hutusimulia juu ya utulivu wake, hata katika nyakati ngumu zaidi, juu ya tumaini na amani ambazo daima zilijitokeza kutoka kwa uso wake na ambazo aliwashirikisha wale wote waliomkaribia. Hapa ndipo tunapohisi ni kwa kiasi gani Mwanzilishi amezifanya hisia za Bikira Maria kuwa hisia zake, kutokana na ukaribu ambao umekuzwa kwa muda mrefu katika sala.

Safari hii ilimpelekea Mama Antonia kuchagua njia ya ukimya na ya tafakari,

¹ O. La Fratta, *“Un solco nella chiesa”*, Roma 2018.

¹ O. La Fratta, *Mfuo katika Kanisa*, Roma 2018.

na kumpa uwezo wa kutunza kila kitu moyoni mwake, uwezo wa kukubali hata yale magumu, wa kukaribisha ukweli jinsi ulivyojidhihirisha; kwa sababu hiyo, yeye hakukata tamaa, hakukwama mbele ya matatizo, ambayo badala yake ameweza kuyaweka katika upeo mpana zaidi, akieneza sababu za matumaini, katika mtazamo wa Upendo uletao uhai.

Mama Antonia alimfanya mtazamo wa Bikira Maria awe mtazamo wake: mtazamo unaojumuisha wote, ambao unajua jinsi ya kulinda na kushikilia mivutano pamoja ukiunda umoja, kwa lengo la kukuza Uzima na Matumaini, fadhila inayotia nguvu na utulivu kwa nafsi. Mtazamo huu ni mtazamo wa kimama: "Hivi ndivyo wanavyofanya akina mama. Wanajua kushinda vikwazo

na migogoro, wakileta amani. Kwa hivyo wanaweza kubadilisha shida kuwa fursa za kuzaliwa upya na fursa za ukuaji. Wanafanya hivyo kwa sababu wanajua jinsi ya kutunza na kusuka pamoja nyuzi za maisha. Tunawahitaji watu wanaoweza kusuka nyuzi za ushirika, tofauti na zile waya zenye miiba zamigawanyiko".²

Katika mwaka huu, tumwombe Bikira Maria zawadi ya kuutazama ulimwengu na maisha yetu ya kila siku, kwa mtazamo wake wenye matumaini, mtazamo unaosambaza upendo na unaunganisha pamoja ndoto na halisia ya maisha, ukijiepusha na mielekeo mibaya ya pragmatism na udhahiri. ●

² Papa Fransisko, *Homilia*, 1° Januari 2022.

MARIA VERGINE

L'OPZIONE PREFERENZIALE DI DIO

PROSPETTIVE PASTORALI (parte 1)

di Don Paolo Anastasio

Immagina d'essere il Papa, o un Vescovo, o il tuo parroco. Oppure la "madre" di una casa religiosa. Più semplicemente immagina d'essere te alle prese con un nuovo anno davanti, dopo continue battute d'arresto e riprese. Immagina di essere solo, con un foglio bianco e una penna, a dover stabilire il primo passo per la ripartenza. Che faresti? Su chi scommetteresti? Adesso con la fantasia di un romanziere (o di un bambino) poni le stesse energie per entrare nei panni di Dio.

Dopo innumerevoli tentativi già imbastiti e andati a male, dopo una genealogia di nomi invischiati in un progetto di bene apparentemente unilaterale (vedi alla voce "parabola dei vignaioli omicidi"); a fronte di secoli di storia cruda e crudele, non priva di luci ma anche offuscata dall'ombra: cosa avresti fatto, su chi avresti scommesso?

La Bibbia è esplicita a tal proposito. Il primo passo con cui si muove il Creatore nell'economia evangelica è verso una ragazza, vergine, di nome Maria/Miriàm. Certo, Giuseppe con la sua fede retta e poi il Battista nel ventre della parente attempata, e un popolo intero che attendeva il riscatto dagli usurpatori, plasticamente rappresentato dai vari Simeone e Anna, dagli inconsapevoli pastori betlemitei, dai vari Nicodemo e Giuseppe d'Arimatea: tutti dicono di un'azione divina innegabile, che precede nella speranza l'irruzione della grazia. Però è a Nazareth che giunge l'azione nuova

e rinnovatrice di Dio. Sceglie, il Creatore, di ri-creare la storia a partire da una ragazza, vergine. Sul foglio bianco della sua programmazione un nome e un volto, il suo. Perché?

Semplici rudimenti mariologici sgombrano il campo da ogni possibile interpretazione devozionale. Il termine che Luca sceglie per descrivere Maria è tradotto con "verGINE" in italiano ma nell'originale greco suonava così: *parthénos*. Molto più che vergine, o forse meno: significa primariamente "ragazza",

adolescente; non ha sfumature di ordine fisiologico né morale. Il Vangelo descrive una ragazza nel suo primo incontro con Dio. Il Vangelo descrive Dio nel suo primo passo verso l'umanità: è rivolto a un'adolescente di Galilea. La sua verginità è una postura esistenziale, una condizione d'essere.

Del resto i connotati qualificanti della Madre di Dio risiedono pacificamente in questa sua statura originaria. Nel suo percorso di vita sarà discepola di Gesù, "figlia del suo Figlio" per citare il poeta, ascoltatrice perenne della Parola, disponibile sempre e ancora a metterla in pratica («*Ecco mia madre e i miei fratelli! Poiché chiunque avrà fatto la volontà del Padre mio, che è nei cieli, mi è fratello e sorella e madre*»¹). È adolescente Maria, su di un piano anagrafico ma anche spirituale, perché è discepola del Verbo: dovrà imparare (*adolē-*

“Ecco mia madre e i miei fratelli! Poiché chiunque avrà fatto la volontà del Padre mio, che è nei cieli, mi è fratello e sorella e madre.”

¹ Mt 12,46-50.



scere) a compiere il disegno di Dio dando corpo a una Parola. Per cui la sua verginità, oltre che essere prima, durante e dopo il parto ha a che vedere con la totalità del *fiat* concesso alla chiamata. Vergine è Maria perché totale nell'accoglienza del dono. Carica di *docibilitas* (come si diceva, un tempo, in merito alla formazione umana dei consacrati²) nella libertà di lasciarsi forgiare dall'azione di Dio che agisce nella storia. In questa condizione di partenza risiede anche la sua povertà: come gli *anawim* del Vangelo – gli umili esaltati dai versi del Magnificat –, come i poveri in Spirito a cui appartiene il Regno dei cieli, Maria è povera non solo materialmente ma esistenzialmente. È incompleta, è sola, è slegata da rapporti di stretta appartenenza. In altre parole è vergine, cioè piccola. Adolescente.

Ritorniamo adesso alla domanda iniziale. Da dove ripartire in questo tempo incerto ancora avviluppato tra le maglie dell'emergenza pandemica? Quale passo compiere per il rinnovamento della pastorale ordinaria? Su cosa o su chi scommettere immaginando l'organigramma delle parrocchie del futuro? *E se facessimo come Dio? Se ci lasciassimo ispirare dalla sua opzione preferenziale? Se fosse questo il primo passo da compiere, anche per noi?* Alcune motivazioni sembrerebbero incoraggianti.

La prima riguarda la **povertà** degli adolescenti oggi. Tutti avremo scorso tra le mani l'articolo del giovane Enrico Galletti sulle ultime generazioni alle prese con i traumi da Coronavirus³: didattica a distanza, gite saltate, socialità liquefatta, progettualità fumosa

e quant'altro. Con una certa dose di acrimonia egli sottolinea la fragilità della "generazione Z" esposta a critiche feroci per ragioni sempre diverse ma che, a ben vedere, ha subito i danni più pesanti dei due anni di Corona. Si può negare che oggi più che mai gli adolescenti vivano una condizione di povertà estrema in termini di offerta formativa, di punti di riferimento autorevoli tra gli adulti, di prospettive aperte circa l'avvenire? E se sono, almeno oggi, i più poveri tra i poveri, la Chiesa non farebbe bene a schierarsi dalla loro parte approfondendo risorse, energie, tempo e cura in maniera certo non esclusiva, ma quanto meno preferenziale? (*continua...*)



² A. Cencini, *Il respiro della vita*, San Paolo 2002.

³ https://www.corriere.it/cronache/22_gennaio_02/ noi-generazione-baci-perduti-contro-giovani-troppi-pregiudizi-773e8b6c-6b94-11ec-90a1-25dee422c29e.shtml?refresh_ce-cp



MARÍA VIRGEN LA OPCIÓN PREFERENCIAL DE DIOS (parte 1)

El primer paso con el que se mueve el Creador en la economía evangélica es hacia una joven, virgen, llamada María. El término que elige Lucas para describir a María se traduce como "virgen" en italiano pero en griego original sonaba así: *parthénos*. Mucho más que virgen, o quizás menos: significa principalmente "joven", adolescente; no tiene rasgos fisiológicos ni morales. El Evangelio describe a una joven en su primer encuentro con Dios. El Evangelio describe a Dios en su primer paso hacia la humanidad: se dirige a una adolescente

de Galilea. *¿Y si en este tiempo de pandemia nosotros también hiciéramos como Dios? ¿Si este fuera el primer paso que deberíamos dar, incluso para nosotros?*

Una de las razones para hacerlo se relaciona con la **pobreza** de los adolescentes de hoy, que fueron los más afectados en estos dos años de Coronavirus. *¿Es posible negar que hoy más que nunca los adolescentes viven en una condición de extrema pobreza en términos de oferta educativa, de puntos de referencia autoritativos entre los adultos, de perspectivas abiertas hacia el futuro? (sigue...)*

BIKIRA MARIA, CHAGUO LA MUNGU (sehemu ya kwanza)

Hatua ya kwanza ya Muumbaji kumkomboa mwanadamu ni kumwelekea msichana mmoja, Maria. Neno linalotumiwa na Mwinjili Luka limetafsiriwa kama "bikira", lakini katika lugha ya kiyunani imeandikwa *parthénos*. Neno hilo, kabla ya kuongelea ubikira, linasema kuwa huyu alikuwa msichana mdogo. Yaani, hapa Injili inanena kuhusu msichana mdogo anayekutana na Mungu kwa mara ya kwanza. Hatua ya kwanza ya Mungu kumwelekea mwanadamu ni kwa msichana mdogo wa huko Galilaya. *Je, na katika wakati huu wa pandemia, kwa nini tusifanye kama Mungu? Kwa nini tusipige hatua kuwaelekea wasichana na wavulana wadogo, wale ambao kwa kiingereza tunawaita "teens"?*

Sababu ya kwanza ya kufanya hivi ni **umaskini** wa vijana wa leo, ambao wameathiriwa na Corona kuliko wengine, kwani wameteseka kupata malezi

mazuri na masomo mashuleni, hawaoni mbele na mara nyingine wanakosa walezi bora kati ya watu wazima... (*inaendelea*). ●



LA COOPERATIVA SOCIALE AUXILIUM E IL CENTRO MONDO MIGLIORE

di sr. Simona Santoro

Quando metti in gioco le energie e le risorse giuste, il risultato si vede da subito. L'assistente sociale Angelica Corleto racconta la sua esperienza lavorativa, ma soprattutto di testimonianza, presso il Centro di Spiritualità Mondo Migliore di Rocca di Papa (RM), una realtà di accoglienza dove famiglie intere, bambini, ragazzi, giovani, donne, anziani trovano un ambiente sereno per ricominciare una vita dignitosa. Collaborare con una realtà di grande respiro come un centro di accoglienza significa credere insieme all'attualizzazione del carisma di Madre Antonia, significa realizzare la rete di sostegno sociale e al tempo stesso vivere la missione della Chiesa nell'oggi e il valore costituzionale, della solidarietà e dell'accoglienza con progetti concreti che sono alla base del processo e dello sviluppo del nostro Paese e del mondo intero. Diamo la parola ad Angelica per entrare in punta di piedi nel Centro Mondo Migliore.

14

Il **Centro Mondo Migliore** rappresenta un modello a livello internazionale di accoglienza e di integrazione delle persone migranti. Alla base del modello Mondo Migliore c'è l'attenzione alla singola persona, alla sua storia di vita e al suo percorso di integrazione. La nostra struttura è un luogo aperto al Territorio, alle associazioni, alle scuole e vengono svolte attività e laboratori finalizzati all'inclusione sociale. Il Centro nei suoi cinque anni di vita ha ospitato numerose personalità politiche ed ecclesiastiche che si sono complimentate del lavoro che viene svolto all'interno della struttura, e della grande delicatezza con cui vengono ascoltate e trattate le storie di vita dei nostri ospiti. Una delle ultime visite è stata quella del Cardinal Bassetti insieme al procuratore generale antimafia Dott. De Raho, il quale ci ha dedicato piacevoli parole: «Grazie di avermi accolto in questo meraviglioso luogo perché veramente credo che questo sia il mondo migliore, perché ci siete voi che venite da Paesi

“ **Il treno dell'emigrante**
Non è grossa, non è pesante la valigia dell'emigrante...
C'è un po' di terra del mio villaggio per non restare solo in viaggio...
Un vestito, un pane, un frutto e questo è tutto.
Ma il cuore no, non l'ho portato: nella valigia non c'è entrato.
Troppa pena aveva a partire, oltre il mare non vuol venire.
Lui resta, fedele come un cane, nella terra che non mi dà pane: un piccolo campo, proprio lassù...
ma il treno corre: non si vede più. ”

(Gianni Rodari)

Il maestro Cristiano Zocchi con alcuni ▶
alunni di classe IV dell'Istituto "Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea" di Rocca di Papa (RM).

dove avete subito atrocità inimmaginabili. [...] L'Italia ha scolpito nella sua costituzione il diritto di asilo per tutti coloro che vivono in territori dove non esistono i diritti della democrazia, dove non viene riconosciuta la dignità umana. La dignità e la libertà sono il patrimonio più grande che abbiamo, sono diritti che nessuno mai vi può portare via». L'integrazione del singolo, delle famiglie, dei minori può avvenire in svariate modalità e grazie all'opera di diversi servizi, ma non può prescindere dalla scuola che riveste un ruolo di primordine per tutti loro. In un periodo molto complesso come quello che stiamo vivendo, causato da una pandemia, dal distanziamento sociale e dalla paura, abbiamo avuto il sostegno e l'aiuto di tutti gli istituti scolastici del territorio che non hanno mai fatto sentire soli i nostri studenti, in particolar modo la Scuola delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea di Rocca di Papa (RM), un Istituto d'eccellenza sul territorio, che da anni accoglie alcuni minori del Centro. In continuità con il carisma educativo della Fondatrice, Madre Antonia Maria Verna, di cui quest'anno ricorre il X anniversario della beatificazione, la comunità scolastica promuove un modello di scuola inclusiva

e risponde alla complessa sfida educativa con l'attenzione alla formazione integrale della persona. Madre Antonia ha intuito che la priorità era quella di accogliere la sfida educativa per il bene di tante generazioni di ogni tempo e di ogni luogo. Ed è così che la sua azione pedagogica opera nell'oggi della contemporaneità: suore, insegnanti, educatori, alunni, famiglie, volontari, amici, tutti ci sentiamo motivati e coinvolti nel promuovere la cultura dell'incontro. Madre Antonia si è fatta prossimo dei suoi destinatari, in primis i bambini, la categoria più fragile da sempre. Anche oggi, una parte dei bambini del nostro Centro, è iscritta presso l'Istituto delle Suore SCIC di Rocca di Papa, una realtà scolastica caratterizzata dalla cura, dall'attenzione e dal calore di un team di suore e di laici preparati e amorevoli che li accompagnano nel loro percorso scolastico. Tutto ciò non sarebbe stato possibile senza la presenza delle suore di Madre Antonia impegnate in un progetto così bello e significativo. Un progetto che l'azienda ha molto a cuore e che è stato proposto a tutti gli Istituti del circondario. Si tratta del **Progetto di pedagogia dell'integrazione dei migranti - "Arricchiamoci delle nostre reciproche differenze"**. Poiché tutti i ragazzi sono in fase di

15



costruzione della loro identità e perché, essi stessi, dovranno inserirsi come cittadini e come lavoratori nella società multiculturale di domani. Ne emerge, verosimilmente l'esigenza di una **pedagogia interculturale** come valore formativo, importante non solo se in classe vi sono alunni stranieri, ma per sensibilizzare il rispetto per la diversità, capacità critica e autocritica riguardo agli stereotipi e ai pregiudizi, al fine di allacciare un dialogo fondato sul rispetto reciproco. La **pedagogia interculturale** deve essere vista come uno strumento di grande validità educativa e la scuola come strumento principe nella formazione dei giovani affinché siano capaci di vivere in modo pacifico e democratico nei confronti di qualunque tipologia di diversità. Abbiamo invitato gli studenti a trascorrere una giornata presso il Centro, svolgendo diverse attività con i ragazzi fra cui la "merenda dei popoli" *Incontro con il diverso; accorgersi delle differenze*

e riconoscere le somiglianze, paesi e culture a confronto nello spazio e nel tempo. Si tratta di un'esperienza interattiva promossa con lo scopo di far sperimentare ai ragazzi l'abisso che separa le abitudini alimentari dei nostri bambini/ragazzi da quelli dei loro coetanei di paesi lontani. Per realizzare ciò, ad ogni bambino/ragazzo verrà affidata, casualmente, una nazionalità da rappresentare in occasione della merenda. L'esperienza già di per sé d'impatto, sarà poi accompagnata da un momento di riflessione guidata con lo scopo di far scattare il coinvolgimento personale di ciascun ragazzo valorizzando le sensazioni provate e promuovendo un impegno in prima persona per combattere l'ingiustizia partendo dal proprio metro al fine di sensibilizzare le coscienze sulle tematiche della diversità e della disparità esistenti nel mondo.

L'Assistente sociale *Angelica Corleto*

TESTIMONIANZA DI DUE FRATELLI: MICHELE E MARCELLO

di sr. Elena Tosi

Oggi vi proponiamo la testimonianza di due fratelli, Michele e Marcello, originari di Carbonate, un piccolo paese della provincia di Como. Pur avendo apparentemente poco in comune, hanno entrambi deciso di non risparmiare la vita ma di donarla a Dio, ai fratelli e alla comunità. Due giovani come tanti, di cui magari non si pubblicano i manifesti, ma che sognano in grande. Appassionati per il loro tempo, per la loro vita, per una realtà che interpella e aspetta risposte coraggiose. Nelle loro parole possiamo sentire la voce di tanti giovani italiani, non estranei a quanto accade intorno a loro, non estranei alla società, non estranei alla voce di Dio che chiama. Giovani capaci di fare la differenza, perché capaci di

rischiare per dare un senso vero e profondo alla loro vita.

Testimonianza di Michele

Mi chiamo don Michele Pusceddu, ho 25 anni, lo scorso settembre sono stato ordinato diacono per la diocesi di Milano e il prossimo giugno verrò ordinato sacerdote. Vorrei raccontarvi in breve la mia storia e in particolare quali sono state le motivazioni che mi hanno portato a scegliere di dedicare la mia vita a Dio per i fratelli. Ho avuto anzitutto la fortuna, anzi la grazia, di incontrare e conoscere Gesù Cristo. In lui ho trovato il senso di tutto, il motore che dà forza alla mia vita e che la sostiene nei momenti più bui e faticosi. Certo non è stato facile arriva-



▲ Udiienza con Papa Francesco nell'Aula Paolo VI (22 settembre 2021).



re a questa consapevolezza, non ho avuto visioni o apparizioni di nessun tipo, ma è avvenuto dentro un cammino fatto di alti e bassi, di scelte e rinunce, ma che alla fine mi ha portato a comprendere che tutto potrà cambiare nella mia vita, potrò perdere tutto, ma non l'amore di Cristo. Come le piante per crescere e ricevere nutrimento hanno bisogno delle radici, anche le nostre vite non si determinano dal nulla, ma sono inevitabilmente, nel bene e nel male, condizionate dal luogo in cui cresciamo e dalle persone che incontriamo lungo il cammino. Per questo io devo ringraziare la mia famiglia che mi ha insegnato con l'esempio che la vita è più bella se condivisa e donata agli altri; nei miei genitori ho più volte visto incarnata quella frase paradossale, ma così vera di Gesù: "Chi vuole salvare la propria vita la perderà, chi perderà la propria vita la salverà". Ringrazio anche tutti quei testimoni che ho incontrato in questi anni e che mi hanno dato la forza e l'entusiasmo per andare avanti. La scelta che ho preso è dunque frutto di un cammino non esente tuttavia, da dubbi e inquietudini. L'inquietudine più grande che ho avuto riguarda la paura e l'incertezza per il futuro, mi chiedo spesso se avesse senso o se convenisse prendere una strada del genere, con poche certezze e molti punti di domanda. Alla fine ho deciso di far prevalere il mio desiderio di donarmi alla mia paura del domani, forse con un po' di incoscienza e rischiando il giusto per poter essere oggi felice di cominciare il mio ministero nella Chiesa.

Testimonianza di Marcello

Sono Marcello Pusceddu, ho 22 anni; da circa un anno sono impegnato nella vita politica del mio paese e da ottobre sono diventato consigliere comunale, questo impegno mi ha permesso di comprendere che ognuno di noi nella propria vita, ha dentro di sé una vocazione che prima o poi emerge e sta a noi renderla parte della nostra vita. Il mettersi a servizio degli altri in una comunità è un compito che richiede molta pazienza anche perché la strada non è sempre libera da difficoltà. I principi che forse più di tutti ti danno forza per continuare in questa direzione sono quelli di dare voce a chi non è ascoltato, di aiutare chi è in difficoltà, di lavorare, di credere e di non perdere mai la speranza di poter creare qualcosa di buono per un mondo che ne ha tanto bisogno. L'impegno a servizio della collettività non è remunerato a livello economico, ma ti riempie l'anima di gioia e di fiducia per il futuro. Ecco queste due cose non devono mai mancare per noi giovani, che senza rendercene conto siamo il presente, non solo il futuro e quindi dobbiamo sentirci in dovere di fare qualcosa perché il mondo che abbiamo trovato, sia mantenuto e poi lasciato alle generazioni future meglio di come lo abbiamo trovato. È un dovere che dobbiamo imparare a comprendere, non dobbiamo farci sopraffare dalla pigrizia o dall'egoismo, dobbiamo capire che tutti siamo parte di questo mondo e quindi tutti siamo chiamati a batterci per quello in cui crediamo, dobbiamo capire che la ricchezza che dà il mettersi a servizio del bene comune è impagabile e ha un valore inestimabile. ●

LIBRI... CHE PASSIONE!

MIRKO DI BERNARDO

CHE COS'È LA VITA?

Indagini epistemologiche e implicazioni etiche

Gemma Edizioni, p. 333, € 22,00. Pubblicato: febbraio 2021

Descrizione – Il testo tratta gli aspetti concettuali riguardanti i processi di ricerca nell'ambito filosofico dell'esistente con lo scopo di approfondire la conoscenza e le relazioni con la realtà mutabile. Si tratta di un percorso in cui è possibile individuare nuovi rapporti tra biologia, fenomenologia ed etica. Il volume sviluppa una riflessione sulla natura nel suo costante divenire, ogni forma vivente non è più concepita come una classificazione di forme viventi da riprodurre, l'azione responsabile e intelligibile dell'uomo può non solo osservare i fenomeni che si evolvono, ma può orientare la ricerca a studiare processi e dinamismi creativi che prendono forma nei sistemi viventi.

#filosofia #ricerca #etica
#conoscenza #vita

MIRKO DI BERNARDO
CHE COS'È LA VITA?
INDAGINI EPISTEMOLOGICHE E IMPLICAZIONI ETICHE

MINIERE • 1

Gemma
edizioni

FILM... CHE IMMAGINAZIONE!

KORNÉL MUNDRUCZÓ

QUEL GIORNO TU SARAI

Dal 27 gennaio 2022. Genere: drammatico - Durata 97'. Produzione: Match Factory Productions, Proton Cinema. Distribuzione: Teodora Film. Un film con Lili Monori, Annamária Láng, Goya Rego, Padmé Hamdemir.

Trailer: <https://www.youtube.com/watch?v=T890yMqupNE>

Trama – Tre generazioni...una famiglia che eredita segreti, sofferenza, speranza. Una trama che intreccia passato e presente, una memoria che percorre la geografia dei lager della storia e i vissuti della Berlino contemporanea. Il regista organizza una sequenza alternata tra ricordi di ieri e episodi dell'oggi in cui riaffiora il fardello del periodo bellico che ha segnato non solo i sopravvissuti, ma minaccia chi ha ereditato la realtà di appartenenza. Sullo sfondo rimane la ferita sempre aperta, la speranza di avercela fatta e l'opportunità di girare pagina.

"Cosa posso dire? Forse io sono un miracolo"



A PROPOSITO DEI GIOVANI...

In un videomessaggio il Papa, in occasione del Seminario dedicato alla promozione di una educazione sostenibile nell'ambito della Youth 4 Climate, ha incoraggiato i ragazzi a proseguire nel loro cammino, portando avanti il lavoro per il bene dell'umanità, costruendo così l'armonia tra le persone e l'ambiente. Alfonso Cauteruccio, presidente di Greenaccord: "Le giovani generazioni fanno da traino per l'umanità intera".

“*Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato! La vocazione del custodire non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. È il custodire l'intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel Libro della Genesi e come ci ha mostrato san Francesco d'Assisi: è l'aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo. È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. È il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene.*”

Papa Francesco

Dal Messaggio della 44ª Giornata Mondiale per la Vita, 6 febbraio 2022

MUSICA... CHE EMOZIONE!

FABRIZIO MORO

SEI TU



Pubblicazione: 4 febbraio 2022. Con il brano "Sei tu" Fabrizio Moro ha partecipato a Sanremo 2022. Ha vinto il premio Sergio Bardotti per il miglior testo. Il link <https://www.youtube.com/watch?v=dS5mn2tZX4Y> mostra il video ufficiale del canto che fa parte del nuovo album intitolato "La mia voce".

Messaggio – Il cantautore lancia un messaggio di riconoscimento a chi ha cambiato la sua vita in meglio. Lui stesso dichiara che non si rivolge a una persona in particolare, ma a quanti hanno avuto questo ruolo e invita i suoi fan a fare la stessa cosa, perché c'è sempre qualcuno che nella vita di ognuno ha fatto la differenza e ciò ha permesso di osare e di mettersi in gioco senza mai arrendersi.

"Il motivo per cui la mia vita è cambiata sei tu che hai visto i miei sbagli ma non l'hai giudicata. [...] E accompagni i miei passi come fossi un bambino".



OLTRE LA PROMESSA... LE QUATTRO "REGOLE DI IDENTITÀ VERNIANA"

di Mario V. Trombetta

Forse non tutti i membri della Famiglia Verniana sanno che anche la componente dei Laici si è data un piccolo (in quanto scarso) ma grande (per i contenuti) regolamento, che, guarda caso, è composto da quattro punti fondamentali.

Quattro, come le famosissime Regole di Madre Antonia, scritte nel 1823.

Naturalmente alle Regole del 1823 sono completamente ispirate e, a tal punto ad esse collegate, che il nostro Consiglio ha attribuito alla sua prima regola il numero 5.

Ma procediamo con ordine e, come sempre, cerchiamo di "leggere" la storia che ha portato alla formulazione dei quattro punti cardinali della laicità verniana.

Il tutto avviene nell'anno 2017, dopo un lungo

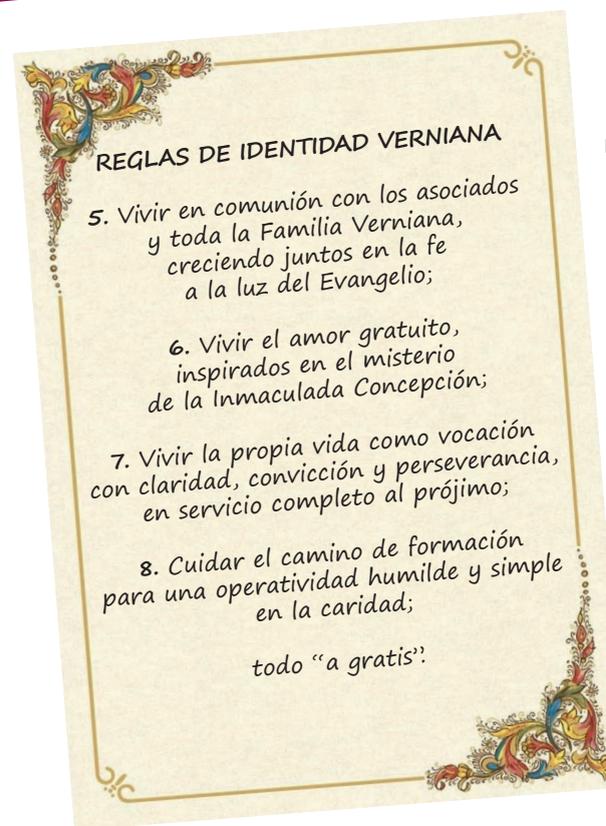
processo di maturazione, se si pensa che la nostra Associazione è nata nel settembre 2003!

Siamo al Consiglio Generale del 21 e 22 gennaio, in Puglia, e Madre Palma, anche su suggerimento dell'allora Vice Presidente Pablo Suarez, "prendendo in mano il documento finale assembleare, "CONCLUSIONI FINALI DELLA IV ASSEMBLEA GENERALE", ne sottolinea alcuni aspetti e ne ribadisce l'importanza.

In particolare, viene richiamata l'attenzione sulla prima parte del documento, "Identità verniana", dove è tracciato l'identikit del laico verniano, un cristiano battezzato che si ispira al carisma della Beata Antonia Maria Verna. A questo punto, la Madre chiede ai presenti riflessioni e suggerimenti in merito..." (dal Verbale del C.G).

Una parte di quel Consiglio viene dedicata a meglio definire il profilo ed il modo di vivere del Laico Verniano, cose peraltro già abbozzate in Assemblea: ne nasce una prima stesura basata su quattro punti imprescindibili. Il successivo Consiglio dell'1 e 2 luglio 2017 (guarda caso proprio a Rivarolo) ne corregge alcune parole e ne approva la stesura definitiva. Si procede, nello stesso anno, alla traduzione in spagnolo, inglese, francese, arabo e swahili. Se ne dà ampia diffusione sul sito e nei collegamenti con tutte le Regioni verniane e tali regole comportamentali entreranno d'ufficio anche nell'opuscolo "Laici Verniani: documenti e cammino formativo" edito nell'ottobre 2020 da Madre Raffaella Giudici.

Si potrebbero tenere conferenze o scrivere fiumi di parole o anche diversi articoli, in futuro, su ciascuna delle quattro Regole (e magari lo faremo in questa rubrica!). Personalmente invidio il pennello di un artista come Van Gogh: con pochi tratti for-



ti, precisi, densi, saturi di colore, sapeva esprimere uno stato d'animo, un pensiero, un aspetto della natura o altro, catturando l'attenzione anche di persone non dotate di grande sensibilità artistica. Si parla dunque di un "linguaggio universale".

Mi si perdoni l'enfasi ma come vorrei che il mio datato pc si trasformasse in uno strumento simile nelle prossime righe, nelle quali si passano in rassegna le quattro regole!

5) Vivere in comunione con gli associati e tutta la Famiglia Verniana, crescendo insieme nella fede alla luce del Vangelo.

La bellissima parola "comunione" avvolge, completata ulteriormente dal "crescere insieme", temi come "Famiglia Verniana", "fede" e "Vangelo".

Vi è un profondo dinamismo in questo semplice paragrafo, un divenire continuo, un rinnovarsi della fede nell'approfondimento ed imitazione della vita di Cristo, che si riscopre ad ogni pagina evangelica. Ma non da soli, insieme. Tenuti per mano dalla Fondatrice.

6) Vivere l'amore gratuito ispirandosi al

mistero dell'Immacolata Concezione.

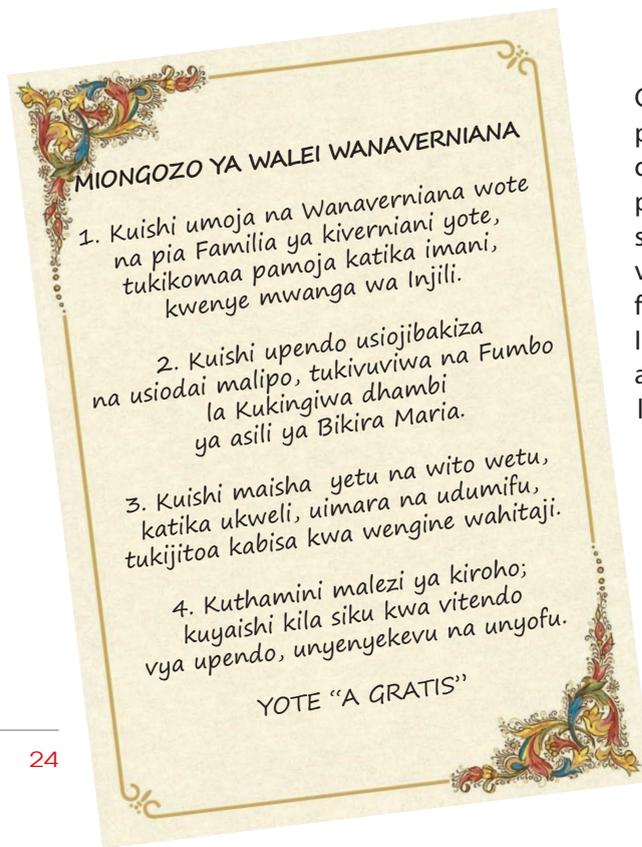
Non sempre è facile amare, donare generosamente, parte o tutto di noi, per un breve periodo o per tutta la vita. Bisogna davvero attingere a forze superiori. Madre Antonia lo ha intuito fin da subito e, volendo donarsi completamente, ha chiesto soccorso, in modo profetico, all'Immacolata. Ha posto così anche la sua Congregazione, le Associazioni e le Opere da questa nate, sotto la protezione di Maria. Quale aiuto più grande e assoluto? Solo attingendo a questa stupenda forza si può navigare per le vie del mondo cercando di "vivere davvero l'amore gratuito".

7) Vivere la propria vita come vocazione con chiarezza, convinzione e perseveranza, a completo servizio del prossimo.

Questo punto completa il precedente.

In meno di due righe si parla di "vocazione" laicale, si individua l'obiettivo finale di quell'amore gratuito, si viene richiamati ad una caratteristica che non sempre ci è





24

congegnale: la "perseveranza". La Regola 7 nasce dalla conoscenza delle nostre debolezze. Infatti come spesso è difficile amare chi non è in linea con il nostro pensiero o addirittura è a noi nemico, o ci disprezza! Com'è difficile non stancarsi, o demoralizzarsi, e non abbandonare la buona lotta!

8) Curare il cammino di formazione, per un'operatività umile e semplice nella carità.

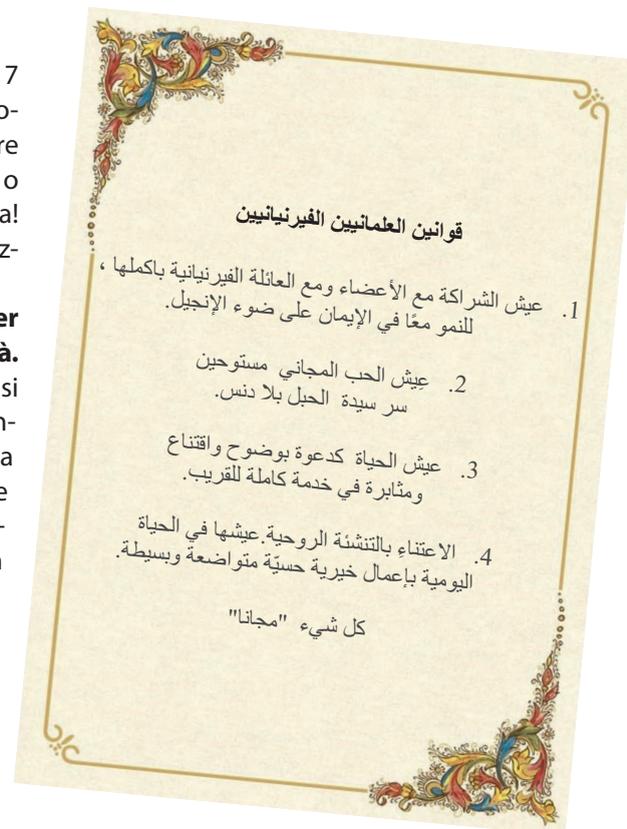
In questo breve periodo è nascosta la sintesi del "credo" verniano. In passato veniva sintetizzato in "ora et labora". Madre Antonia ci ha insegnato a crescere spiritualmente pregando, formandoci, ma anche "operando" concretamente. Se non vi fosse un equilibrio tra spiritualità e operatività, o se l'una prevalessesse sull'altra, vanificherebbe ogni nostro sforzo.

IL TUTTO A GRATIS... è il nostro mantra da quasi 200 anni! Senza di ciò i punti precedenti non avrebbero motivo di essere.

Così i laici verniani dovrebbero "vivere" la propria vita e la propria vocazione laicale dopo avere proferito la loro promessa. Apparentemente sembra difficile perché, consci delle nostre umane debolezze e limiti, viviamo in un contesto che, di certo, non facilita la nostra missione.

In realtà si tratta solo di cercare di seguire, al meglio, l'insegnamento di Gesù, che è l'obiettivo che ciascun volontoso cattolico dovrebbe perseguire. "Più si scava nel Vangelo, più si trova, più aumenta la nostra fede" (Sant'Agostino).

Anzi, tornando all'inizio della nostra storia, queste Regole sono nate proprio dalle domande che si era posta la IV Assemblea Generale: "Chi è Gesù"? Chi è il Laico Verniano? Ad esse osiamo aggiungere un'altra ora: ci ricordiamo, compreso chi scrive, di queste Regole? ●



SCELTE DA SEMPRE, PER ESSERE SANTE!

di Provincia San Michele

Il giorno 8 dicembre 2021, nella Parrocchia di San Giovanni Bosco, a Miyuji, sede della Provincia San Michele Arcangelo, nove sorelle hanno fatto la Professione Perpetua nella Famiglia di Madre Antonia, nelle mani della Superiora Provinciale suor Jenipher Muga: suor Aldegunda Mshanga, suor Alfreda Komba, suor Anastasia Aloyce, suor Anastazia Paulo, suor Demetria Karoli, suor Dorkas Okite, suor Esther Mollel, suor Janeth Omundo e suor Quinteer Omwanda. La celebrazione, partecipata da numerose suore della Provincia e Laici Verniani, insieme a parenti ed amici provenienti da diverse parti del Kenya e del Tanzania e insieme alla Consigliera generale suor Maria, è stata celebrata dall'Arcivescovo di Dodoma Mons. Beatus Kinyaiya, OFM Capp, che nella sua omelia ci ha fatto meditare sul Sì di Maria Immacolata, esempio e guida anche per il sì di queste nove sorelle che ora fanno pienamente parte della nostra Famiglia religiosa. Il segreto di questo sì, il segreto della vocazione, si può capire con le parole della II lettura del giorno, parole che le nove sorelle hanno ripreso nel canto dopo la Profes-

sione: "Prima della creazione del mondo ci ha scelti in Cristo, perché fossimo santi"... Dio ci ama e su ognuno di noi ha un disegno d'amore, un disegno che è iniziato ancora prima della nostra nascita, come è accaduto per Maria Immacolata. Quale disegno? Prima di essere suore o qualsiasi altra cosa, il Signore ci ha creati e pensati perché fossimo santi, come Lui è Santo, cioè perché assomigliassimo in tutto a Lui, che è il nostro Papà. Nei due mesi intensivi di preparazione alla Professione perpetua, che si sono svolti nella Casa di spiritualità di Veyula (Dodoma), le nove sorelle hanno approfondito nella riflessione e nella preghiera questa chiamata alla santità, sorgente di ogni altra chiamata, anche quella di essere parte della Famiglia di Madre Antonia. Riscoprire questa chiamata è stata fonte di tanta Pace, Gioia e Consolazione, sentimenti che si sono appunto "tradotti" nel canto e nella danza, per donarsi per sempre a Lui che da sempre ci ha scelte, per essere sante ed immacolate nell'Amore! Che il Signore aiuti ognuna di loro e tutti noi a vivere con fedeltà questa grande chiamata alla santità, fino alla fine!

25



IL RIZZOLI CELEBRA I 125 ANNI DALLA NASCITA DELL'ISTITUTO ORTOPEDICO

di Sr. Simona Santoro

Ricordare i 125 anni dalla fondazione dell'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna significa ripercorrere la storia di una realtà attenta alla salute pubblica e alla cura dei più fragili sin dalle sue origini. Lo stralcio del comunicato stampa che pubblichiamo in questa pagina di diario mette in luce la figura del fondatore Rizzoli, persona sensibile dalle qualità umane e professionali non comuni che ha lasciato il segno nella storia della medicina. Le celebrazioni in corso ricordano anche i 40 anni di riconoscimento di IRCCS (Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico) ed è in questo clima di attenzione e di condivisione che si inserisce la presenza significativa delle nostre suore sempre pronte e attente ad accogliere la sofferenza di ogni persona; sì, la presenza delle suore di Madre Antonia, da 75 anni si sposa con la realtà ospedaliera che si prende cura dei pazienti. La pastorale sanitaria e l'assistenza spirituale sono il pane quotidiano delle suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea che nel tempo si sono susseguite tra le corsie dei reparti, nelle cappelle, nella parrocchia di S. Michele in Bosco e nella casa di accoglienza dove attualmente ospitano le famiglie provenienti da tutte le parti d'Italia e dall'estero. «D'assistere giorno e notte e soccorrere secondo le loro forze gli ammalati...»¹ è l'espressione che accompagna e motiva le sorelle impegnate a realizzare l'opera di Madre Antonia nel contesto contemporaneo. Avvicinare gli ospiti con un sorriso e un saluto è la prima ed essenziale assistenza per entrare nelle loro storie

da cui nasce una relazione profonda ed empatica in un clima di accoglienza, di ascolto, di speranza e di fiducia che fa da cornice al percorso sofferente nella cura delle patologie oncologiche. Di seguito condividiamo una parte del comunicato stampa dell'Ufficio Comunicazione e Relazioni con i Media dell'Istituto Ortopedico Rizzoli.

«Quando Francesco Rizzoli, celebre chirurgo ottocentesco, inizia a pensare all'idea di donare il suo patrimonio per fondare un istituto ortopedico, non ha in mente il semplice ricovero. All'epoca già questo sarebbe stato un risultato: le condizioni sanitarie del popolo italiano sono desolanti, il rachitismo è diffusissimo, non si possono contrastare le infezioni acute. Rizzoli scrive di "un'umanità sofferente". Ma lui vede oltre il semplice ricovero. Vuole che nell'istituto si possa praticare la chirurgia delle deformità rachitiche e di quelle congenite, vuole che si possano sperimentare metodiche e ideare strumenti. Ha in mente il modello di integrazione tra ricerca e assistenza che ancora oggi caratterizza il Rizzoli, e che ne ha fatto, come auspicava il suo fondatore, "un istituto rivoluzionario, che facesse onore alla nazione". L'Istituto Ortopedico Rizzoli nasce il 28 giugno 1896, con l'inaugurazione del Complesso di San Michele in Bosco trasformato in ospedale per volontà di Francesco Rizzoli e grazie al suo lascito testamentario. Il Rizzoli, grazie all'alto livello dell'attività di ricerca che vi viene svolta per la prevenzione, la diagnosi e la terapia delle patologie muscolo-scheletriche, il 24 giugno 1981 riceve il riconoscimento di IRCCS-Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico dal Ministero della Salute. Entra quindi a far parte di un nucleo, ancora molto

ristretto, di strutture sanitarie distinte dagli altri ospedali perché, insieme a prestazioni di ricovero e cura, svolgono anche ricerca con lo scopo di migliorare l'assistenza clinica attraverso l'applicazione al letto del malato delle scoperte della ricerca sperimentale. Nel 2021 ricorrono questi due anniversari, che rappresentano il Rizzoli nella maniera più completa e significativa: la particolarissima storia dell'origine dell'Istituto, il ruolo nel corso dei suoi 125 anni, la vocazione profonda alla ricerca e all'innovazione nonché la dimensione internazionale delle attività che vi vengono svolte. Il 2021 è drammaticamente segnato dalla lotta contro il Covid19, e il Rizzoli come parte del Sistema Sanitario Nazionale vive in prima li-

nea l'emergenza. In considerazione di questo scenario, l'Istituto celebra le ricorrenze attraverso alcune iniziative realizzate nel completo rispetto delle regole di sicurezza, e con la sobrietà che l'attuale momento richiede, ma al contempo garantendo il doveroso tributo di memoria, attenzione e pensiero».

E nel vivo delle celebrazioni, sono tanti i messaggi, le testimonianze, i ringraziamenti per l'operato di ogni singolo medico, per i gesti e le preghiere di ogni singola suora, per l'impegno etico e morale h 24 di ogni singola figura del personale sanitario, per ogni storia che può essere ancora raccontata.

**GRAZIE FRANCESCO RIZZOLI,
GRAZIE MADRE ANTONIA MARIA VERNA!!!**



¹ Prime Regole dettate da Madre Antonia Maria Verna, aprile 1823.

NELLA VECCHIAIA DARANNO ANCORA FRUTTI (SL 92,15)

di Sr. Priscilla Isidor

Nella nostra famiglia religiosa, specialmente nella Provincia Italiana, la maggioranza delle suore sono di età avanzata e molte di loro -ma non tutte- vivono nelle case di riposo.

Queste sorelle hanno abbracciato il carisma di Madre Antonia e hanno offerto la loro giovinezza al servizio di Dio e dei fratelli per tanti anni in varie comunità, e conservando e trasmettendo a noi fedelmente lo spirito della nostra Fondatrice. La maggioranza di loro è stata insegnante nelle scuole dei fanciulli e dei giovani; altre sono state infermiere che servivano i malati negli ospedali e anche nelle famiglie, come faceva Madre Antonia.

Alcune hanno insegnato catechesi nelle Parrocchie e si sono occupate della formazione dei giovani e delle famiglie.

Tutte le volte che ho avuto la possibilità di visitare le comunità dove abitano, le sorelle anziane mi hanno condiviso con gioia i bei ricordi della loro vita, la loro vocazione e il servizio che hanno fatto con grande amore e generosità nei vari campi di apostolato.

Adesso, se anche non possono lavorare a causa dell'età e della malattia, queste suore sono come alberi che continuano a portare frutti, impegnandosi fedelmente ad accompagnare la Congregazione e la Chiesa con la preghiera e con l'offerta quotidiana della vita, così come ci ricorda Papa Francesco nelle

sue parole rivolte agli anziani: «La preghiera degli anziani e dei nonni è un dono per la Chiesa, è una ricchezza! Perché l'anzianità contiene una grazia e una missione, una vera vocazione del Signore» (Papa Francesco, *Udienza generale*, 11 marzo 2015). Le nostre suore anziane si rendono conto che le vocazioni sono molto diminuite e tante opere e comunità sono state chiuse per mancanza di suore: questa situazione le spinge a pregare di più, specialmente per le vocazioni.

Inoltre, nonostante tante di loro siano avanzate negli anni e abbiano poca salute, si aiutano a vicenda con amore nei vari bisogni, tenendosi per mano. Quelle che possono, continuano ancora a lavorare a mano e preparano delle cose belle da mandare ai bambini poveri nelle missioni.

Guardando loro, troviamo la storia viva della nostra Famiglia religiosa; esse ci ricordano

l'amore di Dio e la vita consumata per servire Lui e i fratelli. In loro riceviamo l'eredità di fede, di saggezza, la storia viva della nostra Fondatrice, vissuta con amore e sacrificio: un'eredità che ci dà la forza di amare di più la Congregazione e il carisma di Madre Antonia. Queste sorelle sono un simbolo dell'Amore di Dio per noi e per la Chiesa tutta. Sono tesori nascosti che conservano la storia viva della nostra Famiglia religiosa e noi dobbiamo rendere grazie al Signore per la loro presenza.

Il Signore benedica e custodisca le nostre suore anziane.



“CHE DIO TI BENEDICA”

di Sr. Palma Porro e Sr. Hoda Sleiman

Madre Luigia, è nata a Rovagnate in Brianza nel 1923, è entrata nella Famiglia di Madre Antonia nel 1945 e ha fatto la prima professione il 14 ottobre 1953, pronunciando un Sì che ha voluto essere come quello di Maria: totale, esclusivo, assoluto, senza riserve, un Sì disponibile a Dio in adesione al suo progetto universale di salvezza, aperto all'Amore del Figlio e dello Spirito Santo. In questi termini, con profonda convinzione, esortava le suore, a vivere il Sì di Maria e lei stessa lo viveva nella quotidianità, con grande umiltà (cfr. Lettera Circolare del 22.08.1983 e 15.08.1984).

30

Questo tema del nostro Sì nel Sì di Maria lo troviamo anche nelle lettere del 1985-86, incarnato nella missione apostolica, ma anche nell'impegno di crescita in Cristo nell'«oggi» della Chiesa e del mondo, in fedeltà alla Spirito. Madre Luigia aveva una grande amore per la Chiesa nostra Madre, per il Papa e per l'umanità, era una suora e una Madre appassionata anche se molto riservata e schiva. Cristo e il suo Vangelo, il mistero dell'Immacolata Concezione di Maria, la Beata Antonia Maria Verna, la Regola di Vita sono stati i fari che l'hanno illuminata e guidata nell'animazione della Famiglia religiosa. Con grande dedizione ha servito la Congregazione come insegnante, educatrice, animatrice di comunità ma soprattutto come Segretaria generale (dal 1970 al 1976) e Superiora generale (dal 1976 al 1988). Ringraziamo Dio per il dono di Madre Luigia e diciamo a lei “grazie” per la sua vita donata in un sì senza sconti con la semplicità umile e forte della Fondatrice.



Ci ha lasciate nella notte del 29 dicembre 2021, in silenzio, ma resta presente nella nostra vita e nel nostro cuore come emerge dalla testimonianza di una delle sue figlie, Suor Hoda Sleiman:

Madre Luigia molto spesso salutava con la frase tanto bella “Dio ti benedica” ma lei stessa, figlia di Madre Antonia, è stata e sarà una benedizione per la nostra famiglia religiosa.

La rivedo nel suo studio di segretaria generale, l'ambiente che la rifletteva nella sua semplicità, nella sua umiltà e verità senza ostentazione. Rivedo il sorriso dei suoi occhi con il quale accoglieva ogni sorella, novizia o qualsiasi persona. Risento la sua voce bella che esprimeva in modo trainante la Parola vissuta nel quotidiano senza mezze misure.

Rivedo la sua persona esile ma dritta e retta per ricevere nelle sue mani di Madre Generale, responsabilità di cui si considerava sempre indegna, i voti temporanei o perpetui di tante consorelle per elevarli a Gesù in offerta continua.

Risulta difficile dimenticare le visite di Madre Luigia alle comunità, portava con sé una ventata di benedizione e di serenità. Nella nostra comunità del Libano, nel pieno della guerra civile (tra il 1982 – 1988) è arrivata sfidando tutte le difficoltà del viaggio e le incertezze, per condividere la vita delle sorelle e portare un raggio di luce in tutto quel buio che si viveva. Non potendo ritornare in Italia a causa del blocco dell'aeroporto, la sentivamo una di noi, come se fosse vissuta sempre in Libano, cercava di capire, di sollevare con la preghiera e la parola dolce



tutte le pene. La comunità religiosa e il villaggio, all'epoca, vivevano un momento molto doloroso causato dalla guerra, Madre Luigia con la sua mitezza leniva le ferite, anche le più profonde.

Era donna di benedizione e di servizio, “si è fatta tutta a tutti” per portare ogni persona a Cristo come dice san Paolo. La sua disponibilità era proverbiale, una volta terminato il suo servizio di Madre generale, la rivedo nelle differenti comunità, dietro la porta ad accogliere chi bussava alla casa con il suo indimenticabile sorriso che era più eloquente di qualsiasi altra parola. L'accoglienza sua faceva la differenza quando si en-

trava in questa o in quell'altra comunità.

Infine Madre Luigia orante al Tempio, invocava le benedizioni del cielo sulla nostra famiglia, anche quando la malattia cancellava dalla sua memoria i nomi ed anche i volti, rimaneva il sorriso ed una frase che ripeteva sempre: “Che Dio ti benedica”. Il suo silenzio degli ultimi tempi era come il sigillo di una vita vissuta nell'umiltà e nel nascondimento.

Madre Luigia, adesso che stai nella vera luce, ricordati di noi ed implora benedizioni su ognuna di noi figlie di Madre Antonia perché possiamo giungere come te alla gloria...

Poesia dedicata a Madre Luigia Celestina Brusadelli “TRA LE FOGLIE”



CONSORELLE, PARENTI E AMICI DEFUNTI



Suor Teresa Immacolata GALIANO

nata a Francavilla Fontana (BR) il 16.12.1928
deceduta a Collepasso il 06.01.2022
dopo 62 anni di vita religiosa

Suor Lucia Raffaella PALADINI

nata ad Arnesano (LE) il 21.08.1930
deceduta a Collepasso il 29.01.2022
dopo 64 anni di vita religiosa



Suor Bianca Luigina MOFFA

nata a Napoli il 17.09.1928
deceduta a Napoli il 01.02.2022
dopo 67 anni di vita religiosa

Suor Concetta Salvatorina REALE

nata a Novoli (LE) il 26.09.1937
deceduta a Collepasso il 04.02.2022
dopo 65 anni di vita religiosa



IL PAPÀ
La SORELLA
La SORELLA
La MAMMA

Adolfo di Suor Liziana Rodriguez Estrada
Anna di Suor Antonia De Rosa
Nicolina di Suor Angela Cipriano
Priscila John Muhindi di Suor Anna Emiliani



*La Redazione Scic augura a tutti
una Santa Pasqua di Resurrezione.
Alleluia!
Gesù è risorto e rimane sempre con noi.
Insieme a Lui
rimaniamo nella gioia!*

